

# Sperimentazione sugli animali e cosmesi

## ***Cos'è la sperimentazione sugli animali***

La sperimentazione sugli animali, conosciuta anche con il termine vivisezione, è una ricerca di qualsiasi tipo (farmacologica, cosmetica, ecc.) in cui sono utilizzati animali ai quali vengono provocate sofferenze sia fisiche sia psichiche.

Solo il 30% degli esperimenti riguarda in qualche modo la medicina, la chirurgia e la psichiatria; il restante 70% riguarda esperimenti per testare prodotti cosmetici, industriali e bellici.

## ***Perché si pratica***

Il Decreto Legislativo n. 116 del 1992 prevede che ogni sostanza potenzialmente pericolosa per gli uomini (farmaci, additivi alimentari, pesticidi, prodotti per l'igiene della casa e della persona, cosmetici, prodotti bellici ecc.) debba essere obbligatoriamente testata sugli animali prima di essere commercializzata.

## ***La cosmesi***

Per prodotti cosmetici si intendono "le sostanze e le preparazioni, diverse dai medicinali, destinate a essere applicate sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero e capelli, unghie, labbra, organi genitali esterni) oppure sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo, esclusivo o prevalente, di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, proteggerli, mantenerli in buono stato e correggere gli odori corporei".

## ***Le leggi che disciplinano la sperimentazione sugli animali in campo cosmetico***

In Italia la produzione e la vendita di prodotti cosmetici è disciplinata dalla legge 11 ottobre 1986 n. 713. Tale legge regola, in particolare, gli aspetti relativi alla composizione dei prodotti cosmetici, alla presentazione (etichettatura, confezionamento e ogni altra forma di rappresentazione esterna del prodotto) e agli adempimenti necessari per avviare la produzione e la vendita o procedere all'importazione dei prodotti.

La legge ha recepito la direttiva comunitaria 76/768/CEE, emanata al fine di rendere uniforme a livello europeo la disciplina relativa alla produzione e alla vendita dei cosmetici. Questa direttiva impone di utilizzare animali nei test specifici per gli ingredienti dei prodotti cosmetici.

La direttiva 93/35 CEE sui cosmetici, adottata nel giugno 1993 come sesto emendamento della Direttiva 76/768 CEE, ha tra i suoi scopi quello di eliminare le prove su animali specifiche per gli ingredienti dei prodotti cosmetici e per il prodotto finito.

Il 27 gennaio 2003 è stata approvata la seguente proposta:

- divieto assoluto di test su animali (per gli ingredienti) entro il 2009, in tutti i Paesi membri dell'U.E.
- divieto di vendita di cosmetici che usano ingredienti testati su animali (in qualunque Paese siano stati prodotti) per la maggior parte dei test entro l'anno 2009
- divieto di vendita per tutti i cosmetici testati su animali comprese le 3 aree rimaste escluse dal punto precedente (tossicocinetica, tossicità riproduttiva, tossicità a dosi ripetute) entro l'anno 2013, ma con la possibilità di slittamento se non sono stati sviluppati test alternativi adeguati.

In ottemperanza alle direttive europee 2003/15 e 2003/80, il 15 febbraio 2005 è stato approvato il decreto legislativo n. 50 in materia di prodotti cosmetici. Tale decreto rende non commercializzabili i prodotti finiti testati su animali (oltre all'obbligo di indicare il periodo di validità successivo all'apertura del prodotto, il divieto di utilizzo di sostanze classificate cancerogene, mutagene o tossigene ecc).

Entro il 2013 tutti i test effettuati sugli animali per verificare la sicurezza dei cosmetici dovranno essere definitivamente archiviati, a condizione, però, che si trovino metodi alternativi ugualmente efficaci.

## **Esempi di sperimentazione su animali per testare i prodotti cosmetici**

Gli animali più utilizzati nei test sui prodotti cosmetici (83%) sono topi, ratti, criceti, cavie e conigli; il restante 17% sono uccelli, pesci, animali domestici e scimmie.

### **Effetto tossico da valutare: Irritazione dell'occhio**

- Draize test oculare: la sostanza viene posta nell'occhio dei conigli immobilizzati e viene lasciata per ore e giorni, valutando l'infiammabilità dell'iride e la distruzione della cornea.
- **Metodo sostitutivo** – Test di Bettero: utilizza lacrima umana in cultura.

### **Effetto tossico da valutare: Irritazione della pelle**

- Draize test cutaneo: la sostanza viene posta sulla pelle tosata o scorticata. Si valuta l'irritazione provocata dalla sostanza.
- **Metodo sostitutivo** – Skin 2: utilizza una speciale cultura di pelle umana.

### **Effetto tossico da valutare: Corrosione della pelle**

- Draize test cutaneo: la sostanza viene posta sulla pelle tosata o scorticata. Si valuta la distruzione della pelle.
- **Metodo sostitutivo VALIDATO** – Corrositex – utilizza una speciale membrana e rivelatori chimici.

### **Effetto tossico da valutare: Fototossicità (interazione con la luce e conseguenti effetti tossici)**

- Valutazione di danni cellulari.
- **Metodo sostitutivo** – coltura di tessuto per valutare le reazioni e i danni.

### **Effetto tossico da valutare: Fotoirritazione**

#### **(interazione con la luce e conseguenti effetti irritanti)**

- valutazione delle irritazioni della pelle dopo l'avvenuta esposizione alla luce.
- **Metodo sostitutivo** – Solatex PI – utilizza una speciale membrana e indicatori chimici.

### **Effetto tossico da valutare: Assorbimento percutaneo**

#### **(azione di penetrazione nell'organismo)**

- valutazione, dopo l'uccisione dell'animale, dell'accumulo nell'organismo della sostanza a partire dalla sua applicazione sulla pelle.
- **Metodo sostitutivo** – pelle umana in cultura.

## **Positive List**

Gli ingredienti già presenti in commercio nel 1976, anno di approvazione della direttiva 76/768/CEE, sono stati elencati in una lista detta "**Positive list**": queste sostanze non necessitano di ulteriori test per poter essere usate in un prodotto cosmetico.

Quindi, i cosmetici che hanno come ingredienti solo le sostanze della *Positive List* sono gli unici che sicuramente non incrementano il numero di animali usati nelle sperimentazioni dopo il 1976. Resta il fatto che non esistono, almeno in Italia, aziende che utilizzano esclusivamente ingredienti di detta lista.

## **Standard Internazionale "Non testato su animali"**

A seguito dell'approvazione della proposta del 27 gennaio 2003, nella quale si indica l'anno 2013 quale inizio del divieto di vendita per tutti i cosmetici testati su animali ma con possibilità di slittamento se non sono stati sviluppati test alternativi adeguati, si possono orientare i consumi sui cosmetici scegliendo solo le aziende che aderiscono allo Standard Internazionale "**Non Testato su animali**".

Il test sul prodotto finito è vietato dalla legge e quindi è il test fatto sugli ingredienti a essere la discriminante tra prodotto "*cruelty-free*" (senza crudeltà) o meno.

E' nato così lo Standard Internazionale "**Non testato su animali**".

Una ditta, per essere *cruelty-free* nel senso stabilito dallo Standard stesso, deve:

- **non testare i singoli ingredienti** né commissionare a terzi questi test
- **per gli ingredienti comprati già testati dai fornitori** deve dichiarare che i test sono avvenuti prima di un dato anno a sua scelta e impegnarsi a non comprare ingredienti testati dopo quell'anno. Questo significa NON usare più alcun ingrediente (chimico, di sintesi) nuovo. Può usare ingredienti nuovi completamente vegetali (perché questi non

sono soggetti ad obbligo di test su animali) o anche di sintesi ma già in commercio prima dell'anno scelto.

Così facendo **non s'incrementa di fatto la sperimentazione animale**. La data non è però il 1976 ma un'altra data scelta da ciascuna azienda.

Questi prodotti, ovviamente, non sono *cruelty-free*, nel senso che i loro ingredienti non sono mai stati testati su animali, e questo vale anche per quelli che usano ingredienti della *Positive List*, perché anche la maggior parte di quegli ingredienti sono stati, in qualche momento del passato, provati su animali. Sono considerati *cruelty-free* perché non incrementano la sperimentazione sugli animali.

La lista delle aziende approvate dallo Standard *no-cruelty* è compilata tenendo conto dell'autocertificazione di adesione allo Standard "senza crudeltà" e/o del superamento dei controlli effettuati da ICEA (società indipendente di auditing) dietro accordo con LAV – Lega Anti Vivisezione.

### ***Ingredienti di origine animale***

La definizione di *cruelty-free* legata allo Standard comprende solo la questione dei test su animali e non l'eventuale provenienza degli ingredienti usati.

Questi ingredienti sono: grassi animali, oli animali, gelatina animale, acido stearico, glicerina, collagene, placenta, ambra grigia, muschio di origine animale, zibetto, castoreo, latte, panna, siero di latte, uova, lanolina, miele, cera d'api.

Le ditte che aderiscono allo Standard per lo più evitano di usare questo genere di prodotti, quindi sono *cruelty-free* anche sotto questo punto di vista, ma conviene **controllare gli ingredienti prima dell'acquisto**.

### ***Etichette***

Le etichette - simboli e diciture più o meno dettagliate - trovate su cosmetici e detersivi **non hanno alcun valore** per quanto concerne l'adesione allo Standard di cui sopra, e quindi l'effettiva assenza di "crudeltà" nel prodotto in questione.

La dicitura "Non testato su animali", "Contro i test su animali", "Testato clinicamente", "Testato dermatologicamente", oppure il simbolo del coniglietto non hanno alcuna importanza, perché per lo più indicano solo che il prodotto finito non è testato, ma questo, come abbiamo visto, vale per quasi tutte le ditte, e non è quindi una discriminante. Ciò che veramente importa è che i singoli ingredienti non siano testati su animali. Ciò non è assicurato da alcuna dicitura o simbolo. O meglio, esiste un simbolo che rappresenta lo Standard, il "*leaping bunny*" (coniglietto che salta) circondato da alcune stelline, ma è riportato solo su pochi prodotti aderenti allo Standard.

La discriminante per essere *cruelty-free* è l'adesione allo Standard, ma questo non è riportato in alcuna etichetta: occorre conoscere la lista delle ditte che hanno aderito formalmente allo Standard internazionale "Non testato su animali".

### ***Perché non si dovrebbe praticare la vivisezione***

- Perché utilizzare un animale per ottenere informazioni utili per l'uomo **è un errore metodologico**
- Perché **nega qualsiasi diritto agli animali**
- Perché **è eticamente e moralmente inaccettabile** che l'uomo si arroghi il diritto di sfruttare specie più indifese
- Perché spesso la sperimentazione animale **cela interessi non a beneficio della salute umana** (denaro, carriera, notorietà, ecc.)
- Perché **esistono metodi scientifici sostitutivi molto più affidabili e non cruenti**

### ***Cosa si può fare***

- Acquistare prodotti di Ditte che non fanno uso della sperimentazione sugli animali.
- Far conoscere tali Ditte a tutte le persone che si conoscono
- Quando è possibile, manifestare il proprio pensiero antivivisezionista per sensibilizzare quante più persone possibili.

- Partecipare attivamente alle iniziative contro la sperimentazione sugli animali organizzare nella propria città (conferenze, dibattiti e convegni) coinvolgendo più persone possibili
- Firmare e far firmare le petizioni che regolarmente sono in circolazione, anche quelle non specificatamente sulla cosmesi.
- Associarsi, e far associare parenti e amici, all'E.N.P.A. della propria città così da aiutare finanziariamente l'Ente in tutte quelle iniziative volte a tutelare sempre più i diritti degli animali.

### ***Cosa può fare L'E.N.P.A.***

- Preparare materiale informativo specifico con distribuzione capillare in tutte le città dove esiste una Sede E.N.P.A.
- Proporre alle Ditte produttrici una collaborazione diretta con E.N.P.A.
- Proporre ai proprietari dei negozi che vendono prodotti non testati su animali di partecipare al progetto di sensibilizzazione offrendo buoni sconto sugli acquisti.
- Effettuare banchi informativi con distribuzione gratuita di campioni di prodotti non testati su animali
- Coinvolgere i giornalisti locali invitandoli a scrivere articoli sui quotidiani per sensibilizzare e invogliare all'acquisto di prodotti non testati su animali
- Distribuire gratuitamente, nei punti vendita di maggiore frequenza, le cartoline con l'elenco delle ditte che non testano i propri prodotti sugli animali

### ***E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali***

L'Ente Nazionale Protezione Animali è la più antica associazione protezionistica presente in Italia: le sue origini risalgono infatti al 1871, anno in cui Giuseppe Garibaldi fondò in Italia una Società per la Protezione degli Animali. Acquisisce l'attuale denominazione nel 1938; nel 1954 ottiene il riconoscimento di Ente di diritto pubblico che nel 1979 viene mutato in diritto privato. L'E.N.P.A. nel corso degli anni si è strutturata in una fitta rete di Sezioni, circa 130, che coprono tutto il territorio nazionale, in cui operano, sotto il controllo della Sede Centrale di Roma, circa 1700 volontari che gestiscono 64 strutture di ricovero cani e gatti randagi e animali selvatici.

L'E.N.P.A. è un'associazione apolitica. La sua attività è finanziata dai contributi dei privati tramite quote associative, donazioni e lasciti. Il personale dirigente e gli attivisti che collaborano sono tutti volontari. I fondi raccolti sono interamente utilizzati per il mantenimento delle strutture organizzative, per gli animali ospiti delle strutture di ricovero e per le campagne informative.

Fonti: [www.consumoconsapevole.org./cosmetici](http://www.consumoconsapevole.org./cosmetici)  
[www.enpa.it](http://www.enpa.it)  
Ufficio Federale di Veterinaria della Confederazione Svizzera  
LAV  
[www.oltrelaspecie.org/bellezza.htm](http://www.oltrelaspecie.org/bellezza.htm)

A cura di: Gilberto Germani e Gloria Esposito  
Con la collaborazione di: Stefania Nastasi e Antonella De Paola